

... e

*Il calavrese abate
di spirito pro
DANTE, Paradiso, X*

Non è vero che tutti am

*La pace che amiamo e dobbiamo
non è tranquillità, quiete, assenza
evitare i conflitti necessari, assenza
paura del nuovo, ma capacità di rinnovare
lottare e vincere in modo nuovo: è salute, pro
(anche se nell'impegno ci si la
modo divers*

*Dice il mio piccolo Amico: "E' il contrario
DANILO DOLCI, Cosa*

*Si può discutere un interpretare ma fra le gines
e i boschi di San Giovanni in Fiore
è germinata una nuova ermeneutica
che rischiamo ignor*

*L'economia – ci avvisa – è la scienza-arte
di cias*

*... Dell'oscura Calabria Gioacchino
sono soltanto due dei profeti, seppure eccezionali
Se il veggente esprime il desiderio di strutture pacifiche
nel secolo in cui Gandhi solidifica gli strumenti di lotta*



quella del 20 maggio scorso a San Giovanni in Fiore calabrese. Questa pagina è
edizione della "Marcia per la Pace i diritti umani e il disarmo", lunga dieci chilometri circa. Non ha
dell'Abate Gioacchino", lunga dieci chilometri circa. Non ha
è stata raccontata magistralmente dal Direttore de "il dialogo" Giovanni Sarubbi con l'editoriale "Viva la pace!" Le foto e il video, ad eccezione della
Redazione, pure de "il dialogo", ne danno una documentazione straordinaria efficacia.

La Marcia si è svolta in una splendida giornata di sole, luce di Gioacchino, vista anche da Dante in Paradiso ultraterreno. Ha avuto un successo sorprendente e chiaro dobbiamo interrogarci sulle ragioni del successo.

E' certo che in questa Marcia è successo qualcosa di nuovo. Potrà dirsi storica?

Sarà il futuro a dirlo, anche se il Sindaco di San Giovanni Barile ha già dichiarato "storica" la giornata della Marcia.

Sono tante ormai le Marce per la Pace, ma questa si distingue per la sua originalità.

Essa si è svolta sulle orme di Gioacchino da Fiore e, contenente da Rocco Altieri per il Centro Gandhi di Pisa, "si collega Assisi la patria di Francesco, il santo cristiano della nonviolenza. Aldo Capitini come meta della prima marcia della pace e tra i popoli svoltasi il 24 settembre 1961".

La Marcia del 1961 si rivelò profetica. Lo sarà la Marcia di San Giovanni in Fiore?

Il percorso scelto per la Marcia, da *Jure Vetere* all'Abate spiega il suo significato.

La partenza da Jure Vetere (Fiore antico): perché? Le ragioni e gli obiettivi della Marcia sono stati spiegati

Questi alcuni titoli:
"Sulle orme di Gioacchino da Fiore e Francesco d'Assisi"

diceva il suo grande sogno, le armi cambiate i

È stato pubblicato con la Carta programmatica dell'Abate Gioacchino "Se vuoi la pace educa alla pace".
Vedevo, ad eccezione della Marcia stessa.

È un messaggio di Gioacchino, fiorito in questa terra, si e dimostra la sua attualità.

La Marcia è stata un invito a cercare il senso dei luoghi e della nostra identità, in un processo educativo. Il libro di Tomaso si è rivelato quello che ha legato la montagna, con la loro simbologia, fornendo alla Marcia

le orme di Gioacchino si è delineato un itinerario parte dal Tabor, Monte della Trasfigurazione, con Gi

Silvia, una calabrese, con Francesco d'Assisi, montagna umbra, e con Celestino V arriva al

La Montagna. La montagna è il simbolo della ascesi, è il simbolo del cammino verso il divino. Luogo di ascesi

regalare. Gioacchino scelse la montagna silana e in quella montagna calabrese.

La Luce. Il tema della luce attraversa tutta la Bibbia. La luce è la prima delle creature, nel racconto della creazione. «Sia la luce!». E la luce fu». (Genesi 1,3)

Il libro dell'Apocalisse si chiude con la manifestazione celeste (Ap 22,5):

«Non ci sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di sole perché il Signore Dio li illuminerà. E re dei secoli».

Nei libri profetici la simbologia della luce è collegata

"Gioacchino quando va a Nazareth si accorge che lì era nato il fiore salvaguardia" 4.

dell'umanità. Fiore non è, dunque, una collina di fiori, **Quando lui parla di questo casale che chiamerà Fidre, pensate viste e abbiamo ascoltato il da esso può nascere quel fiore nuovo che è l'epoca dello spirito, a decifrare.**

che può dare alla società un nuovo avvenire. Gioacchino cambia il suo nome, da Gioacchino da Celico in **Gioacchino da Fiore**, rompendo del tutto con suo padre che non capiva

addirittura era impiegato alla Zecca, impiegato con Palermo, avesse potuto cambiare del tutto nome e prospettare il futuro (Felice Scialoja)1.

Fiore è annuncio di futuro. "Fiore è irradiare annuncio di futuro a ognuno e desiderio sapiente di congiungersi. Nel fiorire del mondo per il mondo – annuncia e silenziosamente Dolci)2.

Il fiore (boccioli di rosa) è anche uno degli elementi del stemma civico di San Giovanni in Fiore ed è nel nome della città. La Marcia ha voluto riscoprire il sito archeologico

VETERE ponendolo come luogo di partenza per due ragioni:

1. perché è la radice e la sorgente della importante storia di San Giovanni in Fiore, ed è considerato "passato", "promessa per il futuro";
2. perché, dopo le campagne di scavi, ora versa in un degrado ed ha bisogno di essere salvaguardato.

GIOVANNI GRECO, studioso appassionato della storia in Fiore e autore di un ponderoso volume sul patrimonio artistico della città 3, ha spiegato all'inizio della Marcia la storia e il significato archeologico.

"Negli anni che sono seguiti alla chiusura del cantiere [degli scavi] l'interesse per Jure Vetere, anche per mancanza di

una vigilanza e avanzando in più occasioni per
 Epiet Cristure Vetere parlano e noi dobbiamo
 Gioacchino
 AP
 Gioacchino da
 GIOACCHINO
 JURE VETERE BENE COMUNE
 JURE VETERE
 in Marcia col desiderio di ritornare per
 negli anni futuri.
 iriane fonte di ispirazione e dovreb
 il fiore
 GIOACCHINO E FRANCESCO
 SAN GIOVANNI IN FIORE E ASSISI
 La Marcia "alle
 orme di Gioacchino da Fiore" si di
 città, anche dalla più famosa Marcia "Perugia –
 Francesco d'Assisi".
 Gioacchino da Fiore (1130 c. - 1202) è vissuto prima
 (1184-1226).
 Una pagina di **ERNESTO BUONAIUTI** serve per di
 Gioacchino da Fiore e Francesco d'Assisi:
 "La catena appenninica non è soltanto fisicamente la
 penisola. Dalla Sila al Subasio è corsa, nella mat
 italiano, una stupenda continuità spirituale.
 Aveva annunciato Gioacchino: 'il primo stato del
 scialoja, il secondo di liberi; il terzo sarà comunità
 poeta che aveva sciolto l'inno alato alla veniente risur
 Dio si spegneva nella solitudine della sua Sila, Fran
 prigionie di Perugia la sua prima delusione politica.
 Ma non si è ancora suonato l'ora della

convento di San Francesco, ed è stata segnata dalla partecipazione di un grandissimo numero di associazioni e movimenti cattolici e altre realtà del variegato mondo cattolico.

Altro segnale significativo dei cambiamenti avvenuti nel circolo è dato prima della Marcia dalla pagina del quotidiano "Avvenire" del 13 settembre 2011, dedicata al ricordo di Capitini. In essa del suo rapporto con la Chiesa cattolica, senza, però, dire dalla quale era stato colpito nel 1956.

Questo è un passato scomodo che non va ignorato per superare reticenze, silenzi e omissioni.

Per la riforma della Chiesa il pensiero di Gioacchino rivela la sua carica rivoluzionaria.

Padre FELICE SCALIA ha scritto:

"Presupporre una chiesa che passa dal culto della legge all'Amore, dalla lettera allo Spirito, significa relativizzare gerarchia ed un modo di governo che nella cosiddetta 'rifondazione erano al contrario una meta da perseguire ad ogni costo. non ha bisogno di un papa-re, né di una banca vaticana, né di una burocratizzazione dello Spirito, né di un accentramento romano, una simile chiesa fa paura anche oggi, soprattutto se servono Dio ma si servono di Dio".⁷

PACE E DISARMO

SAN GIOVANNI IN FIORE TRA VERONA E ASSISI

"Se vogliamo la pace, dobbiamo disarmare la guerra" è stato lo slogan della Marcia.

Alla fine della Marcia, lo spettacolo dell'Anfiteatro con le grida di gente ha richiamato l'Arena di Verona, anch'essa ricca di gente,

dove il 25 aprile scorso ha avuto luogo la manifestazione **"ARENA DI PACE E DISARMO"**.

E' da richiamare il forte e appassionato discorso pronunciato da

come missionario mi pongo questa domanda: come dichiarare la nonviolenza attiva?

La nonviolenza attiva è una forza crescente nell'umanità. Gandhi, Martin Luther King, ma anche a noi e sono con noi in q

tonino Bello a don Milani e a don Mazzolari. Ricordiamoci, per

parte di questa grande assemblea dell'Avvenire. Eccoci qui per fare che cosa? Siamo arrivati ad un

esistenza. Cioè siamo arrivati ad un tipo di umanità deve decidersi a fare un salto dalle armi, ma ormai di un sistema economico di potentissime armi che stanno pesando sul pianeta non ci sopporta più.

dove gli 85 uomini più ricchi al mondo possiedono l'equivalente di 3 miliardi e mezzo dei poveri. **E' follia totale la nostra!**

... Ricordiamoci che queste guerre sono fatte anche in Italia produce tante armi pesanti ma anche tante armi leggere.

tutto quelle che ammazzano di più in Africa. Dobbiamo incominciare a chiedere al Governo di smettere di produrre le nostre fabbriche d'armi, trasformarle in industrie civili che servano nella vita.

Questo sistema è un sistema di morte, ammazzano per guerra e ammazza il pianeta. Se vogliamo la pace dobbiamo disarmare la guerra. Ma di guerra perpetua. Noi non vogliamo la guerra!

possiamo accettare.

Gridiamo invece il nostro Sì alla Vita. Un Sì al lancio della Capella Gandhi per creare un dicastero della Difesa Non Armata. La Costituzione e la Corte Costituzionale l'ha confermato. Per questo chiediamo che gli investimenti per potenziare la Difesa Non Armata, e per costituirsi con l'opzione fiscale.

E si levi dall'Arena un No ai cappellani militari nell'esercito. Basta guerre! Lo diciamo nel primo centenario della Mondiale, definita da Papa Benedetto XV un' 'inutile strage'. In questi 100 anni abbiamo combattuto guerre. Ci siamo sbranati a vicenda! Basta! ... Noi vogliamo

Come credente nel Dio della vita, come seguace di quel Nazareth, come missionario che porta nella sua sofferenza di chi vive negli inferni umani, supplico tutti e tutti coloro che si riconoscono nella Costituzione Italiana e tutti i cristiani che si riconoscono nella magna carta della Montagna, ad unirsi insieme per debellare la militarizzazione che sta divorando le nostre risorse, uccidendo persone. Noi vogliamo che i nostri soldi non vengano spesi in vita. Tutti, credenti e non, diamoci da fare davvero perché

IL MESSAGGIO DEL CENTRO GANDHI DI PISA

Notevole è stato il messaggio giunto all'Associazione Marcia dal Centro Gandhi di Pisa, tramite il Presidente col titolo "La pace inizia a scuola. La scuola può disarmare. Centro Gandhi ha seguito e sostenuto con grande interesse hanno svolto durante l'anno i docenti delle scuole di Fiore.

Nel messaggio si legge:

"E' importante che la scuola sottragga le nuove generazioni dalle guerre, ammaestrando gli inganni sottesi al linguaggio della

1. Elaborazione di "Sare vedere, bene comune da salvare" da parte delle scuole e delle associazioni di San Giovanni in Fiore.
2. Progetto didattico: "Dall'articolo 11 all'articolo 52 della Costituzione. Cosa s'intende per 'difesa della patria come sacro dovere del cittadino'? La difesa civile, non armata e nonviolenta".
3. Campagna per il disarmo e la difesa civile. Raccolta di firme per la presentazione della proposta di legge di iniziativa popolare che inizierà il 2 ottobre 2014, "Giornata internazionale della nonviolenza".

VERSO LA MARCIA PERUGIA – ASSISI DEL 19 OTTOBRE

La Marcia di San Giovanni in Fiore può essere considerata un preludio alla Marcia Perugia – Assisi, "Per la pace e la fraternità", in programma per il prossimo 19 ottobre. L'Associazione Florense per lo Sviluppo Creativo ha già dato la sua adesione motivata, più che formale, per le ragioni che si possono desumere dal presente documento. Tra le due Marche abbiamo visto una continuità ideale, proprio per il richiamo ad Aldo Capitini e al collegamento tra Gioacchino da Fiore e Francesco d'Assisi.

E' utopia pensare ad un gemellaggio tra Assisi e San Giovanni in Fiore?

PER CONCLUDERE

Mentre il corteo della Marcia attraversava la Città, prima di giungere all'Abbazia, mi sentivo rapito dalla sua bellezza e mi sembrava di sognare.

Tanti i pensieri che si affacciavano nella mia mente.

Mi tornava in mente l'Apocalisse con la visione di "cieli nuovi e terre nuove".

Mi tornava in mente Maria Montessori con quanto aveva scritto sui "bambini maestri di pace", pensiero suggerito dalla presenza festosa e colorita del gran numero di bambini della scuola materna ed elementare. Percorrendo la via principale della città, chiamata Via Roma, mi chiedevo perché non fosse stato già dato ad essa il nome di "Via Gioacchino da

*approfondimento del pensiero e dell'opera dell'Abate san giovanni in Fiore
spunto magistrale per fare di San Giovanni in Fiore città di Assisi
spiritualità, inedita ed eccitante dal punto di vista creativo
... Quella gente, quel luogo, hanno qualcosa di misterioso, insieme rigenerante, nascosto ma sorprendente.
Che idea fantastica legare le origini di San Giovanni in Fiore ad archetipi della montagna e della luce con il fiore. Un'idea creativa e attiva oltre il contemporaneo. Una intuizione che supera il dialogo e il racconto.*

San Giovanni in Fiore è un centro, anche geografico, che ha un suo genere perché è un 'luogo dell'anima'. La terra della montagna, rappresentano un fiore antico, sono i simboli di libertà che è dentro di noi, annunciando il futuro silenzio. La libertà è la pacificazione che sboccia nei nostri cuori. La Marcia abbiamo fatto naturalmente spontanea. E' il rapporto con la luce dell'aspirazione che non esclude le vicende quotidiane. E' l'alternativa di ritrovarci.

Ed ecco la modernità del pensiero di Gioacchino. dell'anima sangiovese è questo. Basta coglierlo. E' un'idea che si affacciava nella mia mente.

Roma, 3 giugno 2014

Raffaello Saffioti

Associazione Florense per lo Sviluppo Creativo
raffaello.saffioti@gmail.com

1 RAFFAELLO SAFFIOTI, A Padre Felice Scalia, gesuita calabrese, "La Calabria speciale Calabria – Sila – Gioacchino da Fiore" (www.italy.com) 2014
2 DANILÒ DOLCI (a cura di), Sorgente e progetto di una Calabria nuova, Ed. Liguori, Napoli, 1991, p. 210

4 GIOVANNI CRISOSTO, *Opere*, pp. 30.

5 ERNESTO BUONAIUTI, *Gioacchino da Fiore. I tempi, la vita, il messaggio*, Lionello Giordano Editore, Cosenza, 1984, pp. 4-6.

6 ALDO CAPITINI, *In cammino per la pace*, Einaudi, Torino, 1962; ora in: Aldo Capitini, *Scritti sulla nonviolenza*, Protagon, Perugia, 1992.

7 LUIGI PANDOLFI, intervista a Padre FELICE SCALIA, "Da Mazzini ad Obama: l'eredità politica del pensiero di Gioacchino da Fiore", 18 novembre 2013 (www.scenariglobali.it).

8 Dal testo del discorso inviato dallo stesso Zanutelli al Centro Gandhi di Pisa.

Venerdì 06 Giugno, 2014 Ore: 15:46